

Torino, 15 Maggio 2009

Egregio Direttore Dino Valente,

Le scrivo facendo riferimento alla Sua risposta all'Assessore Roberta Forte pubblicata sul *sito Galatina.it* nello spazio delle lettere del 13 Maggio.

Mi chiamo **Marcello D'Acquarica**, sono nato a Noha nel 1955. Vivo a Torino, per la precisione a Rivoli, dal 1975, anno in cui dovetti spostare la residenza dei certificati anagrafici. Vivo il mio paese, cioè Noha, come posso, in funzione del tempo libero dal lavoro che svolgo a Torino. Le confesso che soffro molto per questa distanza e soffro anche per l'antica "diversità" che rende Noha a volte come un paese di serie B. Comunque, a prescindere da ogni certificato e stato d'essere, resterò sempre un **cittadino di Noha**.

Premetto che sono d'accordo con Lei e con l'Assessore Roberta Forte sulla coraggiosa iniziativa promossa per rivalutare l'immagine della comunità Nohana. La capacità di contrapporsi da cittadini onesti alla prepotenza dei "mafiosi" o di chiunque operi nell'illegalità lo abbiamo ampiamente espresso anche noi (un gruppo di cittadini di Noha) nell'ultimo numero de "L'Osservatore Nohano", un periodico *on-line del sito www.noha.it*, che mi auguro Lei conosca e legga. Sono d'accordo sul fatto che l'evento promosso dalla Amministrazione Comunale meritasse una attenzione maggiore da parte degli interessati, che però secondo me non è avvenuta per due semplici ragioni:

- la comunicazione che sarebbe avvenuta solo per il tramite degli alunni delle scuole. La piazza invece è ben più vasta, ed è fatta anche di manifesti, come quelli esposti a Galatina e di slogan audio parlanti;
- la seconda ragione va vista nel fatto che nel giorno prescelto ricorreva già una manifestazione tradizionale e annuale per i Nohani, cioè la Fiera dei Cavalli del lunedì in Albis.

Ciò non esclude la possibilità di parlarne ancora e di ripetere altre volte la manifestazione. Le persone, me compreso, hanno bisogno di continui richiami alla realtà che ci circonda e soprattutto ai suoi problemi.

Nulla da aggiungere a quanto Lei stesso dice, rispondendo all'Assessore Forte a proposito di *quelle ultime otto velenose righe a Lei dedicati dagli imprudenti giovani del PD Nohano*. Con quelle pochissime parole i nostri ragazzi del PD hanno bruciato in un sol colpo la giusta ed eloquente dichiarazione sullo stupendo progetto di un Centro Aperto Polivalente con cui finalmente l'Amministrazione Galatinese manifesta interesse per la comunità di Noha, almeno nelle intenzioni che resteranno tali fino a quanto non si vedranno i fatti.

Mi fa piacere quanto in qualche parte della sua risposta dice che Noha sia pari a Galatina.

Questo Suo atteggiamento e l'operato dell'Amministrazione Comunale sono dei passi verso la condivisione e la ricerca di una identità comune tra le frazioni ed il centro.

Il fatto che gli abitanti delle frazioni non si considerino Galatinesi, come anche Lei stesso afferma, può dipendere da molteplici motivazioni. Alcune forse da ricercarsi nella storia, nei comportamenti, nell'indole, nell'identità stessa degli abitanti dei rispettivi centri.

Chiediamoci ora il contrario, posto che i cittadini delle frazioni non si considerino cittadini di Galatina, chiediamoci: *i cittadini di Galatina si considerano anche cittadini di Noha, di Collemeto o di Santa Barbara? I galatinesi sono mai stati capaci di condividere le realtà periferiche come fossero le proprie? Oppure qualche volta con malcelato snobismo hanno goduto della posizione di centralità? E' facile pensare che le colpe siano sempre dell'altro. Non crede che a volte sia saggio e civile riconoscere la corresponsabilità di certi risultati?*

Ma aggiungerei un'altra cosa. L'orgoglio della propria identità non necessariamente significa rifluire in una dimensione localistica, non per forza significa "campanilismo" (o altri "ismi"), quello che guarda alla piccola realtà del paese e s'accorge del mondo soltanto quando al mondo capiti per caso di passare dal tinello di casa.

La corresponsabilità è una regola di vita basata sul rispetto dell'altro, sul saper riconoscere che "io sono perché noi siamo".

Quando, nella sua risposta all'Assessore Forte, chiede ai giovani di Noha di provare a sentirsi di Galatina lo fa ben sapendo, spero, che con le parole non si costruisce una identità.

L'identità di una comunità va studiata a fondo perché possa essere valorizzata al meglio.

Ma aggiungo dell'altro.

Se le frazioni vivono la condizione di periferia, lo devono sia ai cittadini che ci vivono (e che scelgono i rappresentanti che si meritano) e sia a chi amministra il territorio da ormai oltre 100 anni (che spesso non sente Noha o Collemeto o Santa Barbara come il cuore del comune). Io credo che non sia giustificabile la latitanza dell'amministrazione dal tessuto sociale di Noha, che è evidente in ogni angolo della cittadina. Sarebbe, invece, più comprensibile lo scoramento arrendevole di un popolo che lotta già con gli svariati problemi della vita.

Quando si osserva o si ascolta lo si dovrebbe fare con la dovuta consapevolezza e sapienza del significato letterale dei termini. Non basta indire “La giornata dell’ascolto” (Febbraio 2008) una volta tanto per assistere alla rabbia dell’altro e poi sparire.

Non basta riempire di promesse i vari piani triennali di spesa per i lavori pubblici per poi eluderli quasi sistematicamente, o ancora peggio, fare spreco dei soldi della gente con opere che dimostrano l’evidente ignoranza del territorio e dei bisogni degli utenti.

Le farò solo alcuni esempi altrimenti non basterebbe un volume di almeno 200 pagine:

➤ Sono di questi giorni i lavori nell’area antistante il cimitero di Noha per offrire infine un parcheggio contenente meno posti auto di quanti c’erano in precedenza. Il problema del parcheggio regolato da aiuole e linee di segnaletica potrebbe anche andar bene, ma la cosa peggiore è il fatto di aver progettato i lavori senza che effettivamente se ne sentisse l’esigenza (molti cittadini si lamentano di questo), e poi ci siamo ritrovati di fronte allo scempio dei bellissimi pini rasi al suolo dall’oggi al domani. Prima di spendere 100.000 euro, soldi tra l’altro anche dei cittadini di Noha, sarebbe stato un atto di bon-ton, se non addirittura un dovere, coinvolgere le persone in merito a questo cambiamento. E pensare che la gente chiede da sempre un percorso pedonale (non c’è nemmeno un marciapiede!) e ciclistico per recarsi senza auto dall’abitato di Noha al cimitero. Recarsi al cimitero è anche un momento di preghiera, di riflessione, e non deve diventare – come invece è - un vero e proprio rischio per la propria incolumità visto che in via Aradeo le auto sfrecciano come fossero su una pista di gara (altro grave problema).

➤ Quando piove lo spazio di attraversamento della piazza IV Novembre, adiacente la centralissima piazza San Michele, dove anni addietro è stata costruita un’area pedonale rialzata, diventa un lago. E a Noha non ci siamo ancora attrezzati per camminare a piedi sulle acque.

➤ Il monumento ai caduti e relativo piazzale Menotti se lo avessero fatto disegnare ai bambini della scuola elementare certamente questi avrebbero saputo pensare a qualcosa di più decoroso, e non quell’inqualificabile accozzaglia di cemento e ferro (ormai arrugginito).

➤ I giardini della Pace, di fronte alla nuova chiesa della Madonna delle Grazie, è un evidente esempio di una attenzione scarsissima alla frazione. Mi spiego meglio: il parco, bellissimo dal punto di vista verde, è senza marciapiedi, ha una staccionata che sembra il recinto delle pecore (che comunque meritano di meglio), il legname scelto è di qualità scadente, si sgretola a vista d’occhio lasciando pericolosamente sporgenti lunghi chiodi arrugginiti; i vialetti interni sono una pista per fachiri, il fondo è un battuto irto di pietre e sassolini taglienti. Se qui qualcuno cade succede ben altro che quello che è capitato nel parco di Piazza Cesari a Galatina! (vedi lettere del 1° Maggio sul *sito Galatina.it*). Per non parlare dei giochi che, se piove, non avendo un pavimento sottostante a norma diventano, per giorni e giorni, delle pozzanghere di acqua e fango impraticabili. Oppure Galatina pensa sempre che i bambini di Noha debbano avere altri destini?

➤ Quanti Nohani sono a conoscenza della spesa di ben 1.300.000,00 euro approvata per il progetto che riguarda l’edificio delle ex-scuole elementari di Piazzetta Ciro Menotti? E’ una cifra esorbitante con cui, magari, si potrebbero rivalutare tutti i Beni Culturali storici di Noha, privati e pubblici, che languono nell’abbandono totale da secoli. A Noha di Beni Culturali ce ne sono tanti eppure nessuno, tranne noi de “L’Osservatore Nohano” ne parla.

➤ La piazza San Michele, quella che dovrebbe essere l’agorà, dove le persone si riuniscono a riposare e scambiare due parole in pace, dovrebbe essere il gioiello del paese, invece è qualcosa di indescrivibile. Provi a venire a farsi un giro a Noha con il senso della corresponsabilità, se ne renderà conto di persona.

Partecipare, conoscere, ascoltare e condividere: tutto ciò fa comunità. Come possono i giovani di Noha, di Collemeto e di Santa Barbara sentirsi di Galatina se questa è sentita lontana mille miglia in quasi tutto?

Come può il corpo stare bene se il cuore, il centro della vita, non pulsa vitalità verso la periferia?

Altri problemi ben più gravi, come i miasmi stagionali del fine circuito della fognatura, la viabilità di attraversamento del centro, i vari comparti 3, 4, deliberati con evidente fondo speculativo (e che serviranno a distruggere altro terreno agricolo con asfalto, cemento e villetttopoli), la sicurezza del vivere civile, e quant’altro, sono problemi con cui la brava gente di Noha convive da sempre, ma non rassegnata.

Gentile Dino Valente, noi i problemi di Galatina li conosciamo molto bene, Lei, anche se non ne è tenuto, conosceva, almeno di sfuggita, i nostri?

La saluto cordialmente.

Marcello D'Acquarica.

Gentile Marcello,

lo confesso, non conoscevo tutti i problemi di Noha. La sua più che stimolante mail mi spinge ad occuparmene, almeno sul piano dell'informazione.

Il discorso si fa però più complicato sul piano sociale, culturale e politico. Apprezzo la sua posizione sull'identità! Mi chiedo solo quale sia la sua relazione con l'abitare il mondo nell'era di internet.

Lascio volutamente il discorso aperto Qualcuno ci aiuterà a proseguirlo e ad arrivare a qualche conclusione?

La ringrazio per l'attenzione con cui segue galatina.it (d.v.)